

Coronavirus: Confesercenti, su chiusure incertezze e contraddizioni



È urgente chiarire le nuove disposizioni di chiusura delle attività di vicinato. Il DPCM sul contenimento dell'emergenza, infatti, lascia spazio a dubbi e interpretazioni su quali imprese debbano restare chiuse e quali invece possano continuare a svolgere normalmente il proprio lavoro. Una situazione caotica che rischia di rendere meno efficace lo shutdown.

Così Confesercenti in una nota.

Rimangono **dubbi da chiarire** sulle attività delle agenzie di viaggio, sulle imprese di ristorazione non esplicitamente nominate dal decreto, su i servizi d'asporto in loco e a domicilio, sulle attività ricettive con annesso servizio di ristorazione, come anche per i bar che vendono tabacchi e ancora molti altri casi.

Si registra anche qualche contraddizione difficilmente spiegabile, visto l'evidente rischio assemblamento: rispetto alle misure varate la scorsa settimana, inoltre, parrebbe scomparso l'obbligo di chiusura nel weekend di centri e gallerie commerciali. A quanto sembra, infatti, con il **nuovo DPCM** si permetterebbe l'apertura nei centri commerciali sia degli ipermercati che di tutte le altre attività – ad esempio i grandi negozi di elettronica – non direttamente menzionate

nei provvedimenti di chiusura.

È necessario fornire al più presto informazioni puntuali alle imprese e ai cittadini: ne abbiamo bisogno per evitare di infrangere involontariamente divieti o magari di rimanere chiusi per eccesso di prudenza, interrompendo così servizi utili alla comunità.